MISTER HULA HOOP

(*The Hudsucker Proxy*)

di Joel Coen

Dati tecnici: *regia* Joel Coen; *soggetto e sceneggiatura* Joel Coen, Ethan Coen, Sam Raimi; *fotografia* Roger Deakins; *musica* Carter Burwell; *montaggio* Thom Noble; *scenografia* Dennis Gassner; *costumi* Richard Hornung; *suono* Allan Byer; *effetti visivi* Michael McAlister. *Produzione* Ethan Coen per Polygram Filmed Entert./Silver Pictures prod./ Working Title Films. *Distribuzione* Warner Bros. *Origine* USA. *Durata* 111' min.

Tim Robbins (Norville Barnes); Jennifer Jason Leigh (Amy Archer); Paul Newman (Sidney J. Mussburger); Charles Durning (Waring Hudsucker); John Mahoney (capo); Jim True (Buzz); William Cobbs (Moses); Bruce Campbell (Smitty); Leo Gritasi (Lou).

L'autore: Provenienti da studi diversi, ma complementari (Ethan laureato in filosofia e con una solida base letteraria, Joel diplomato alla Scuola di Cinema), i fratelli Coen hanno unito le loro esperienze e collaborato già in *Blood Simple* (1984), poi in *Arizona Junior* (1987), *Crocevia della Morte* (1990), e *Barton Fink* (1991). Ciò che caratterizza la loro produzione cinematografica è una visione sarcastica della società americana, una ricerca di contenuti che non sconfina mai in riflessioni morali scontate o in retorica. Stupire e non insegnare allo spettatore è l'essenziale. I protagonisti dei loro film sono in antitesi con gli eroi proposti dai mass-media: sono innocenti, inesperti, mai ipocriti. L'uso della macchina da presa è molto dinamico perché riprendere la realtà non solo dal punto di vista dei personaggi, ma anche dei particolari esaltando così la funzione degli ambienti.

I personaggi: *Norville Barnes* è il tipico ragazzo provinciale ed ingenuo che, arrivato nella grande metropoli, pensa di poter conquistare il mondo grazie alla sua geniale invenzione. Egli è l'emblema dell'ottimismo, della fiducia: è un angelo animato da una visione fatalistica delle cose (in una scena la pagina del giornale vola dal bar fino ai suoi piedi, e li sembra proprio che sia il destino a volerò rincorrere). Durante tutto il film Norville si trova a convivere, inconsapevolmente, con una mentalità e un sistema di rapporti umani che gli sono estranei, incomprensibili. Il capitalismo, le sue regole, la sua morale sono invece il terreno su cui *Mussburger* si muove (lui crede!) molto astutamente.

Sono due mondi a confronto: quello degli adulti e quello dei bambini (Norville dice che il suo gioco"...è per i bambini! "). E gli occhi con cui guardano i fratelli Coen e che giudano anche lo spettatore sembrano proprio quelli di quest'ultimi (simbolica a questo proposito è la fuga dell'hola hoop dal negozio e la sua corsa verso il bambino).

L'immagine di *Amy* è assai rappresentativa: in lei convivono entrambi i mondi, quello spregiudicato e arrivista dei "grandi" (e quindi del capitalismo) e quello più innocente, onesto e limpido dei "piccoli" (cioè di Norville). Ma perchè proprio una donna ha tale "privilegio"?



Lettura tematica e cinematografica: Con la frase "*The future is now*" (*Il futuro è adesso*) apparsa nelle prime immagini del film viene subito scardinata la dimensione del tempo a cui siamo abituati e il suo rapporto con l'uomo diventa più simbolico, quasi rituale (alle 12 precise Hudsucker decide di buttarsi dalla finestra, i 30 secondi dedotti dalla paga degli operai, il custode dell'orologio che è una persona vera e non un'entità astratta, il tempo che si ferma grazie al manico di una scopa nell'ingranaggio,...). Anche la spazialità viene giocata e riprodotta cinematograficamente in modo molto efficace, grazie alle riprese dall'alto al basso (il tuffo di Hudsucker o di Norville) e dal basso all'alto (quando i ragazzi scoprono l'uso dell'hula hoop), oppure a quelle che cercano la profondità (i tavoli lunghi, le stanze altissime e vuote,...). Il tutto entro ambienti piuttosto grigi, notturni e impersonali.

Per i cultori del cinema non sarà difficile cogliere l'influenza di alcuni geniali registi americani degli anni '30 e '40: Frank Capra (con la sua critica benevola alla società corrotta) Howard Hawks (per il suo cinismo e velocità nei dialoghi) e Preston Struges. Detto questo si capisce che l'originalità del film non sta nella scelta del tema (il capitalismo americano visto dall'interno e i suoi risvolti individuali), ma nel tipo di approccio, assai ironico e divertito, verso una realtà che non è poi così lontana da noi. Le assurdità e comicità di certe situazioni sono rese non solo dalle battute e affermazioni, ma anche dall'espressività e dalle caricature costruite dagli attori (Tim Robbins con il disegno nella scarpa, come se fosse un tesoro e Paul Newman con il sigaro in bocca). Per i fratelli Coen solo così il cinema può destituire certi miti del nostro tempo!

Cinzia Parise